



www.unponteper.it

www.sostegniadistanza.unponteper.it

RAPPORTO ATTIVITÀ 2018



CHI SIAMO

Un Ponte Per... (UPP) è un'associazione per la solidarietà internazionale e un'Organizzazione non-governativa nata nel 1991, subito dopo la fine dei bombardamenti sull'Iraq, con il nome di "Un Ponte per Baghdad", con lo scopo di promuovere iniziative di solidarietà per la popolazione irachena colpita dalla guerra. Successivamente l'intervento dell'organizzazione si è esteso ad altri paesi del Medio Oriente e dell'area mediterranea, alla Serbia e al Kosovo.

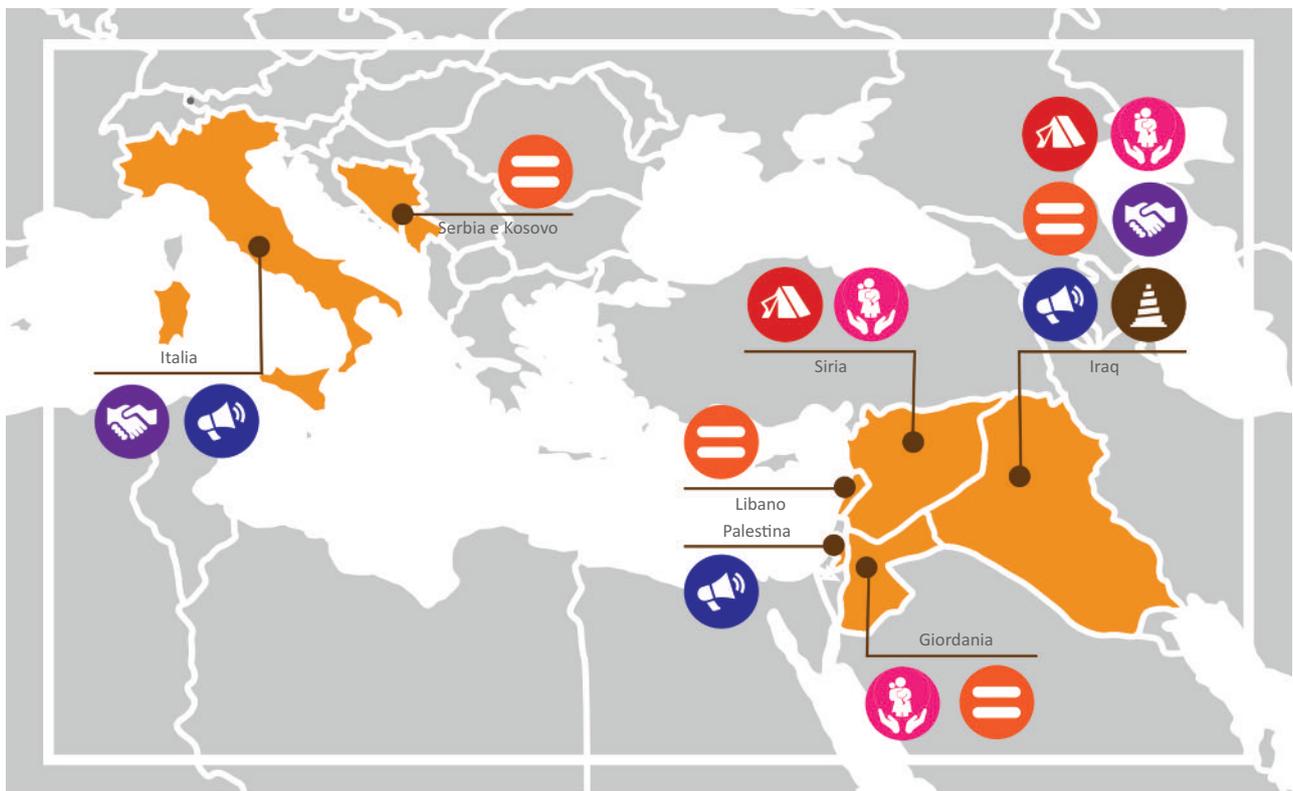
Lo scopo di UPP è la prevenzione dei conflitti armati e violenti, in particolare in Medio Oriente, attraverso campagne di informazione, scambi culturali, progetti di cooperazione, programmi di peacebuilding e costruzione di reti per la giustizia sociale. UPP ripudia la guerra come strumento di risoluzione delle controversie nazionali e internazionali, e mira alla costruzione di una coesistenza pacifica ed equa tra i popoli, favorendo l'incontro tra culture, lingue, religioni e tradizioni diverse al fine di costruire coesione sociale.

Per incidere sulle cause scatenanti dei conflitti, UPP considera centrale la protezione dei diritti umani e il concreto supporto a chi promuove e protegge i diritti e le libertà fondamentali, siano esse persone, movimenti, organizzazioni o gruppi informali. Di conseguenza, gli interventi di UPP per assistere e sostenere le popolazioni colpite dalle guerre sono inscindibili dall'impegno per costruire e rafforzare i legami tra le società civili in Italia e in Europa e quelle nei paesi in cui l'organizzazione opera. Questo impegno viene realizzato attraverso campagne di advocacy, scambi culturali e di buone pratiche, progetti collaborativi, costruzione di coalizioni e azioni di rafforzamento delle capacità organizzative, strutturali e partecipative delle società civili con cui entra in contatto.

*In copertina:
Iraq, Erbil. Ottobre 2017.
I ragazzi e le ragazze del Centro giovanile di Erbil.
Foto: Massimo Mucchiut.*

COSA FACCIAMO

In 28 anni di attività, l'intervento di Un Ponte Per... è mutato, adattandosi in risposta al cambiamento dei contesti in cui operava, ma ha conservato sempre lo stesso obiettivo: promuovere pace e diritti umani e prevenire nuovi conflitti. Altrettanto immutato è l'impegno che l'organizzazione ha riposto nel curare la qualità dei propri progetti, ponendo particolare attenzione al sostegno e all'autodeterminazione delle popolazioni e delle comunità interessate, alla valorizzazione del partenariato, al rispetto delle soggettività e soprattutto alle istanze politiche e sociali delle persone e delle organizzazioni con cui collabora.



LA STORIA



1991

Un Ponte Per... (UPP) nasce come campagna di solidarietà con le vittime della guerra del Golfo, sotto il nome di **“Un Ponte per Baghdad”**. In un anno e mezzo raccoglie 250 milioni di lire destinati alla fornitura di medicinali e alla realizzazione di un impianto di depurazione delle acque per 50.000 abitanti nel sud del paese.

1993

Prosegue l'impegno a sostegno della popolazione irachena con l'acquisto di materiale didattico per 5.000 bambini e bambine e una raccolta fondi per ripristinare le centrali di potabilizzazione dell'acqua di Bassora.

1994

Viene lanciata la campagna internazionale **“Anche il silenzio uccide. Embargo=Guerra”**, per denunciare gli effetti devastanti dell'embargo sulla popolazione civile irachena.

1994

UPP lancia una nuova campagna: **“Un Ponte per Dyarbakir”**. Numerose delegazioni di volontari/e partono per la Turchia per sostenere i diritti della componente curda. Le attività di solidarietà proseguono per oltre 10 anni, tra le principali UPP realizza nel 2001, grazie a una campagna di raccolta fondi, la **Casa delle donne e dei bambini** di Dogubayazit.

1995

Prende il via la campagna **“Sinbad, con i bambini di Bassora”**, con cui si realizza un dispensario medico in grado di curare oltre 10.000 bambini e bambine l'anno. Viene lanciato il sostegno sanitario a distanza **“Nacbar”**, oggi attivo con il nome di **“Farah”**.

1997

Viene inaugurato un nuovo ponte di solidarietà a favore dei/le rifugiati/e palestinesi in Libano: **“Un Ponte per Shatila”**. Tra le iniziative promosse, il sostegno a distanza **“Family Happiness”**, ancora in corso.

1998

UPP organizza 4 delegazioni di **“Scudi umani volontari per la pace in Iraq”**, composte da volontari/e, attivisti/e e giornalisti/e, con l'obiettivo di opporsi ai bombardamenti sul paese.

1999

Viene lanciata una nuova campagna per contenere gli effetti devastanti del conflitto nell'ex-Jugoslavia e dei bombardamenti della NATO. Grazie all'iniziativa **“Un Ponte per Belgrado”** vengono creati presidi sanitari, inviati medicinali alle strutture sanitarie nazionali e aiuti a oltre 10.000 persone sfollate. Viene avviato il progetto di sostegni a distanza **“Svetlost”**, ancora attivo.

2000

UPP importa e distribuisce **datteri iracheni** in violazione all'embargo imposto sul paese. Si tratta della prima rottura dell'embargo commerciale da parte dell'Italia, un'importante azione di disobbedienza civile nazionale che ha segnato la storia dell'associazione e che verrà replicata negli anni seguenti.

2002 UPP promuove una serie di azioni e campagne di sensibilizzazione contro la seconda guerra del Golfo, oramai imminente: dalla campagna **“Non tagliare la corda”**, alla mostra fotografica **“L'altra faccia della guerra”** fino all'iniziativa di raccolta fondi e sensibilizzazione **“Sicuro che questa guerra ti ha reso più sicuro?”**.

2004 Nasce a Baghdad **“Occupation Watch”**, sito di informazione internazionale sugli effetti della guerra in Iraq, che più tardi diventerà il portale italiano **“Osservatorio Iraq”**. In seguito al sequestro di tre operatori/rici di UPP - due giovani italiane ed un collaboratore iracheno - viene lanciata la mobilitazione **“Liberate la Pace”**, che ottiene grandissima solidarietà nazionale.

2004 UPP lancia il programma **“La Casa dei Libri”**, un progetto decennale di sostegno alla Biblioteca Nazionale e Archivio Storico di Baghdad, gravemente danneggiata da un incendio nel 2003. Vengono ristrutturati locali, restaurati libri, avviati programmi di digitalizzazione del patrimonio librario della Biblioteca e realizzati corsi di formazione rivolti al personale locale.

2006 In seguito all'aggressione israeliana contro la popolazione civile libanese e palestinese in Libano, UPP lancia una campagna per rispondere all'emergenza umanitaria e distribuire aiuti di prima necessità.

2006 UPP insieme a diverse organizzazioni italiane danno vita ad un progetto per la creazione di uno spazio di incontro delle società civili della sponda Nord e Sud del Mediterraneo, per promuovere pace, giustizia, diritti e democrazia. Per 3 anni, decine di attivisti/e, organizzazioni e reti della società civile hanno avuto modo di confrontarsi durante la conferenza **“Medlink - Intrecci Mediterranei”**, per rispondere alla necessità di rilanciare il dialogo e un lavoro comune.



2009 L'impegno di UPP a sostegno delle istanze della società civile irachena raggiunge un importante traguardo con la nascita della **“Iraqi Civil Society Solidarity Initiative”**, una coalizione internazionale creata con l'obiettivo di dare voce alle istanze di giustizia sociale e alle campagne promosse da attiviste/i e associazioni irachene.

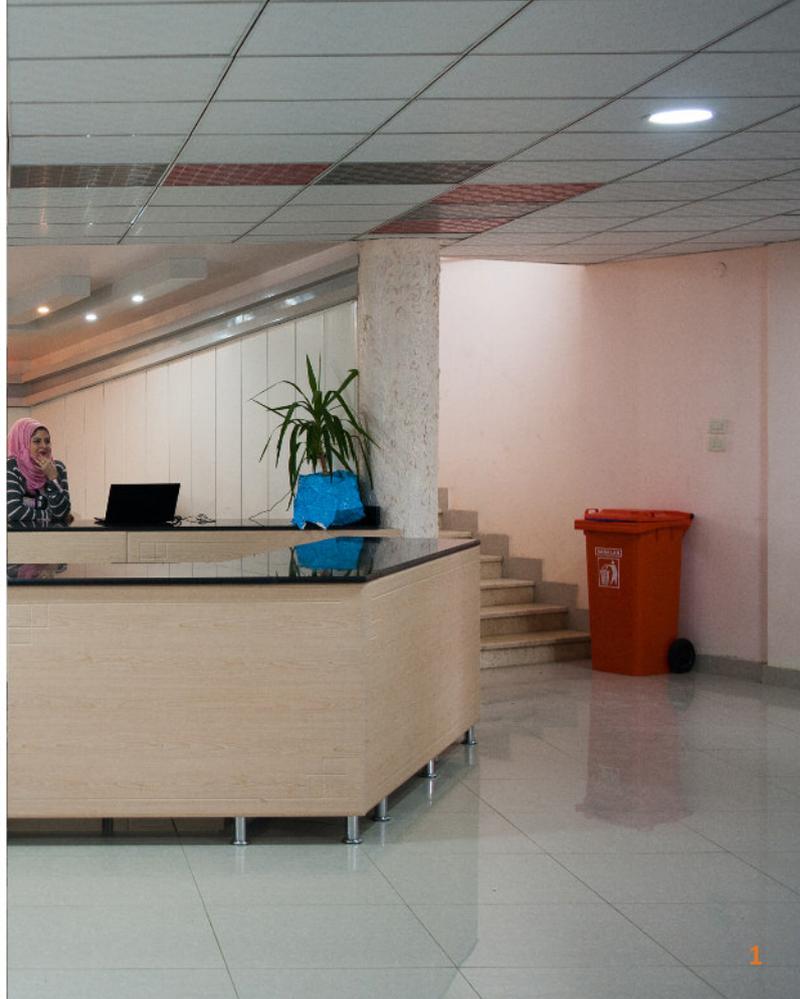
2011 Prende il via il **Programma a tutela delle minoranze religiose** in Iraq per promuovere dialogo e convivenza. UPP ristruttura scuole e avvia programmi di educazione. L'intervento si deve però fermare tre anni dopo con l'occupazione da parte di Daesh di Mosul e della Piana di Ninive, dove l'organizzazione era attiva.

2012 UPP si attiva per contribuire alla risposta umanitaria della più grande crisi che si sia mai affrontata in Medio Oriente: **la guerra in Siria**. Vengono avviati programmi di sostegno psicosociale, protezione delle donne, distribuzione di aiuti umanitari rivolti alle persone rifugiate siriane in Iraq, Giordania e Libano.

2014 In seguito all'occupazione da parte di Daesh di ampi territori in Iraq, UPP avvia un **Programma umanitario e di tutela della salute** rivolto alle persone sfollate irachene. Con la liberazione delle aree occupate a fine 2017 e il rientro delle comunità sfollate, il focus dell'intervento si sposta sulla **coesione sociale** e sul **peacebuilding**.

2015 Viene lanciata una nuova iniziativa: **“Un Ponte Per... la Siria”**. UPP costruisce un solido legame con la **Mezzaluna Rossa Curda** nel nord est del paese, avviando un ciclo di distribuzioni di aiuti umanitari e medicinali. Negli anni successivi il programma viene ampliato e contribuisce a fronteggiare l'emergenza umanitaria durante la guerra per liberare da Daesh la città di Raqqa, costruendo un sistema di cliniche ed ambulanze. Al termine degli scontri militari, UPP resta operativa in tutto il nord est della Siria lavorando insieme al partner alla ricostruzione del sistema sanitario e alla protezione di donne e minori.

LE IMMAGINI



Le attività svolte nel corso del 2018, raccontate attraverso alcune delle immagini più belle che hanno accompagnato il lavoro di Un Ponte Per...

1. Siria, Raqqa. Settembre 2018. L'ingresso del reparto di maternità dell'ospedale pubblico di Raqqa, prima e dopo la ristrutturazione realizzata nell'ambito del progetto *Darna*. Foto di Linda Dorigo.

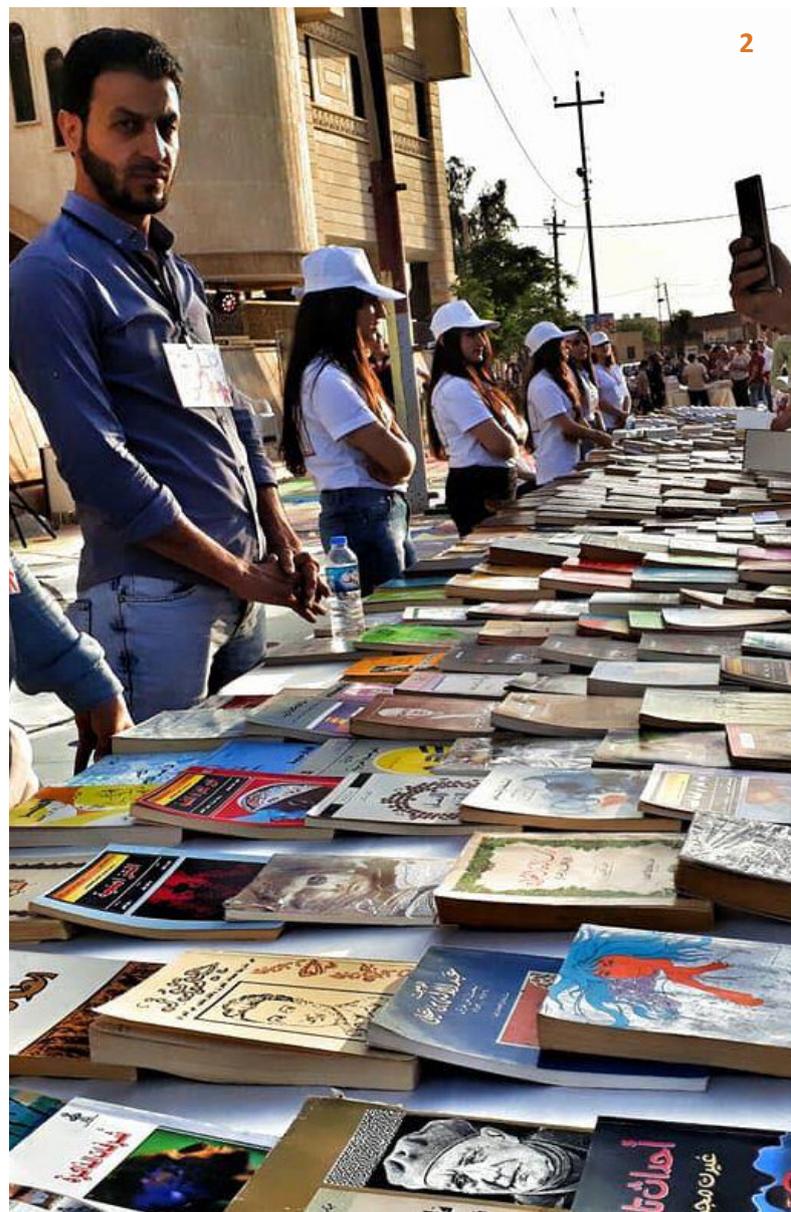
2. Iraq, Qaraqosh. Marzo 2018. Nella principale enclave della comunità cristiana irachena, grazie al progetto *Bridging Communities in Niniveh Plan*, è stato organizzato un Festival della Lettura che ha visto le strade riempirsi di libri a disposizione di tutti/e, e la partecipazione di centinaia di giovani. Foto di UPP.

3. Giordania, Amman. Maggio 2018. La produzione di ausili per la mobilità e protesi nell'ambito del progetto *Adreen*. Foto di Annamaria Bianco.

4. Iraq, Bashiqa. Centro per la salute riproduttiva inaugurato grazie al progetto *Ma'an Naud* per offrire servizi sanitari alle donne che fanno ritorno nelle aree liberate da Daesh. Foto di Arianna Pagani.

5. Italia, Roma. Novembre 2018. Una delegazione di musicisti iracheni del gruppo *Mshakht*, nato nei Centri giovanili di UPP, attraversa il paese per portare, oltre alla propria musica, la testimonianza di una generazione che lavora per ricucire le ferite della guerra e costruire un altro Iraq. Foto di Maria Novella De Luca.

6. Libano, Nabatieh. Ottobre 2018. Distribuzione di zaini, libri e kit scolastici per i bambini e le bambine siriane e libanesi della scuola di Choukine, grazie al progetto *Madrasati Ahla*. Foto di UPP.







LA RISPOSTA ALL' EMERGENZA UMANITARIA

Dopo 8 anni, la guerra in Siria non si ferma. A fine 2017, le operazioni militari statunitensi contro l'occupazione di Raqqa da parte di Daesh hanno provocato un'escalation del conflitto in tutta l'area e lo sfollamento di oltre 350.000 persone, nonché un numero altissimo di vittime civili. Solo nel corso dei mesi immediatamente successivi alla liberazione della città, si stima abbiano fatto ritorno oltre 132.000 persone in una Raqqa in macerie, dove il 75% delle abitazioni sono state fortemente danneggiate, in totale assenza di servizi essenziali e prima che le operazioni di smi-namento fossero portate a termine. Parallelamente si è intensificato il conflitto nel Governatorato di Deir ez-Zor, dove ha trovato rifugio l'ultimo baluardo delle milizie di Daesh dopo la sconfitta di Raqqa, in particolare lungo il lato orientale del fiume Eufrate al confine tra Siria e Iraq, aggravando la condizione di sfollamento per oltre 100.000 persone ed esacerbando le già gravi condizioni umanitarie.

UPP si è attivata nel nord est del paese nel 2015, stringendo un'importante collaborazione con la *Mezzaluna Rossa Curda* per garantire assistenza sanitaria

alle vittime del conflitto. Nel corso del 2018 ha rafforzato il suo impegno, e la collaborazione con la *Mezzaluna Rossa Curda* ha portato al più importante intervento di ricostruzione del sistema sanitario di Raqqa, città a maggioranza arabo-sunnita, con uno specifico focus sulla protezione delle donne.

A partire da Raqqa, UPP ha avviato importanti azioni di sostegno alla popolazione civile. Grazie al progetto **Darna** (La nostra casa), finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)*, è stato riabilitato e allestito il reparto di maternità e pediatria dell'Ospedale pubblico della città, per garantire l'accesso ai servizi sanitari di base, di emergenza e cure, inaugurato il 16 settembre 2018. Le attività di ginecologia, pediatria e medicina di emergenza sono state immediatamente avviate, offrendo servizi gratuiti e attivi 24 ore su 24, 7 giorni su 7 a circa 300 persone al giorno. Parallelamente sono state attivate una Clinica mobile e due ambulanze per garantire assistenza sanitaria nei villaggi circostanti: l'Unità sanitaria mobile ha offerto assistenza ginecologica a 60 donne e assistito 3 parti al giorno, mentre le ambulanze hanno

garantito visite pediatriche a 80 bambini e bambine al giorno. Il progetto, inoltre, ha previsto la distribuzione di kit igienici (contenenti prodotti come sapone e bagnoschiuma, spazzolini e dentifrici, detersivi per i panni, assorbenti, shampoo) per 8.500 famiglie: un totale di 42.500 persone, ovvero circa il 40% della popolazione stimata nella città in quei mesi. Una squadra di operatori e operatrici sociali si è costatemente occupata di promuovere campagne di sensibilizzazione su temi igienico-sanitari.

Con il progetto **Life-saving health assistance to the population in NES**, sostenuto da fondi europei e avviato per fronteggiare l'emergenza umanitaria generata dalla battaglia di Raqqa, UPP ha allestito 2 Centri medici di stabilizzazione dei feriti, che durante gli scontri armati hanno permesso di assistere 5.232 persone. Una Clinica è stata inoltre allestita nel campo di Areesha per sfollati in fuga dal conflitto a Deir ez-Zor, consentendo di offrire nei primi 4 mesi servizi di medicina interna, pediatria e ginecologia a oltre 42.800 persone, con picchi di 400 pazienti al giorno.

A partire da marzo 2018 una seconda fase del progetto ha consentito di allestire una Clinica di base a Raqqa, garantendo in 8 mesi assistenza medica a 34.403 persone, mentre la Clinica di Areesha nello stesso periodo ha continuato ad operare assistendo 29.997 persone.

Per fronteggiare anche l'emergenza nell'area di Deir ez-Zor, a partire da maggio 2018 è stato supportato un Centro sanitario a Kasrah, dove in 7 mesi sono state effettuate 24.573 visite mediche. Un sistema di 21 ambulanze ha permesso a team medici specializzati di spostarsi anelle aree rurali circostanti Raqqa e Tabqa e nell'area di Deir ez-Zor, garantendo assistenza medica a persone che altrimenti non avrebbero avuto accesso ad alcun servizio sanitario. In totale, grazie a questo intervento, tra aprile e dicembre 2018 UPP è riuscita a garantire cure mediche a circa 127.000 persone.

Inoltre, in un'ottica di costante rafforzamento delle capacità di auto-gestione e autodeterminazione locali, sono stati organizzati training rivolti a 219 operatori sanitari, medici e infermieri/e della *Mezzaluna Rossa Curda* su protocolli medici standard in contesti di conflitto, sulle tecniche di primo soccorso psicologico (PFA), sulle modalità di decontaminazione in caso di attacchi chimici e sui comportamenti da tenere in zone minate. La formazione si è focalizzata anche sulla protezione delle persone più vulnerabili, per favorire un maggiore accesso a servizi specializzati nella gestione dei casi di violenza di genere e abuso di minori, sui protocolli di comportamento e sulla riduzione di rischi di abusi e sfruttamento da parte di operatori e operatrici umanitari.



Pag. 8 e 9:
Siria, Raqqa. Settembre 2018.
Una panoramica dall'ospedale pubblico di Raqqa
e una delle sale del reparto di pediatria.
Progetto: Darna.
Foto: Linda Dorigo.

La **protezione delle donne e la fornitura di servizi di salute riproduttiva** è il focus del progetto sostenuto da *UNFPA*, avviato a fine 2017 e andato avanti per tutto il 2018. Come in tutti i contesti di guerra, infatti, donne e bambine si trovano ad essere doppiamente vulnerabili: oltre a subire la condizione di privazione e di sfollamento, si assiste ad un drammatico aumento dei casi di violenza domestica, abusi sessuali, matrimoni forzati e precoci.

Grazie alla riabilitazione dei reparti di maternità negli Ospedali di Tabqa, Ras El Ain e Manbij, utilizzati da Daesh durante l'occupazione come basi militari o magazzini, e di 2 Cliniche a Ras El Ain e Darbasye, 47.063 donne hanno avuto accesso a visite ginecologiche e ostetriche, mentre sono stati 11.251 i parti assistiti. A questo si è affiancato il lavoro di 3 Unità mobili sanitarie in grado di muoversi nelle aree più isolate e rurali dei Governatorati di Raqqa e Deir ez-Zor, intercettando le necessità di 40.565 donne che altrimenti avrebbero avuto estrema difficoltà di accesso alle cure. Il progetto ha previsto anche la distribuzione di dignity kits per 24.900 donne e ragazze: un intervento fondamentale, che ha rappresentato un momento di incontro, dialogo e sensibilizzazione.

A partire da aprile 2018, una componente specifica del progetto è stata dedicata al sostegno alle **Mala Jin**, le Case delle Donne aperte nell'area, e alle loro operatrici, che svolgono un ruolo centrale nel sostenere le donne vittime di abusi e violenze. In questa direzione è stato svolto un importante lavoro di capacity building, per sostenere le operatrici nella gestione dei casi di violenza. UPP ha fornito loro gli strumenti necessari per rafforzare il lavoro di protezione e comunicazione verso le comunità coinvolte e facilitato sessioni di sensibilizzazione al contrasto della violenza di genere e gruppi di supporto psicosociale. Ha inoltre contribuito ad allineare il loro operato alle linee guida internazionali sulla protezione delle vittime di violenza di genere, facendo sì che il loro lavoro sia riconosciuto e supportato in futuro anche a livello internazionale.

Nel **campo profughi di Al Hol**, nato per accogliere le persone irachene in fuga dall'avanzata di Daesh nell'area di Mosul e che nel tempo è stato aperto anche alle persone sfollate siriane, UPP ha avviato sin dalla fine del 2016 un programma di assistenza sanitaria con il sostegno di *UNHCR* e del *Ministero degli Esteri francese - Action Humanitaire France*, attraverso un Centro sanitario articolato in 3 Cliniche (generica, ginecologica e pediatrica). A luglio 2018 è stato aperto anche un Centro medico a Shaddadi, un'area priva di servizi sanitari e dalle condizioni di sicurezza estremamente critiche. Solo nella seconda metà del 2018, sono state 61.285 le visite mediche effettuate nei due

Centri, operativi 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Nello stesso periodo sono state realizzate campagne di sensibilizzazione sul tema della prevenzione di malattie infettive e sui rischi di incidenti domestici che hanno raggiunto 29.709 persone. Sono stati inoltre organizzati training rivolti a 80 medici e infermieri/e della *Mezzaluna Rossa Curda*, per rendere costante la formazione in ottica di sostegno all'autodeterminazione locale.

A fine 2018, UPP ha avviato un progetto, finanziato da *UNICEF*, rivolto a **minori e donne** per ridurre i rischi di mortalità migliorando l'accesso a servizi sanitari. Nello specifico, nei primi due mesi di progetto sono state riabilite le due cliniche di Membij, nel Governatorato di Aleppo, e Ain al-Arab (Kobane), un intervento che ha consentito di garantire 756 visite ginecologiche e ostetriche, oltre al trattamento di traumi e assistenza sanitaria generica.

Al tempo stesso sono stati organizzati corsi di formazione per operatori/trici sanitari/e sulla gestione e cura di casi di salute mentale, sia materna che infantile, e di malnutrizione. Sono state poi 2.731 le persone coinvolte in campagne di sensibilizzazione volte al miglioramento dell'alimentazione di neonati/e e bambini/e.

Nel 2018 con il sostegno dell'*ANCI - Associazione Nazionale dei Comuni Italiani*, è stato avviato un programma per accrescere le **capacità di governance delle municipalità**, e favorire così una migliore gestione di territori e realtà locali, grazie al rafforzamento del dialogo diretto, l'interlocuzione e la progettualità condivisa tra le rispettive municipalità.

UPP ha, infine, avviato nel 2016 un programma di coesione sociale attraverso il supporto ai/alle giovani dell'associazione locale *DOZ*, che ha visto nel 2018 il lancio del primo **Qamishlo Social Forum**, in collegamento con le campagne per i diritti umani e ambientali dell'Iraqi Social Forum di Baghdad.

A destra:
Siria, Tabqa. Ottobre 2017.
Una famiglia nella sala di attesa
del reparto di maternità di Tabqa
Progetto: Integrated Reproductive Health Services.
Foto: Alessio Romenzi.





COSTRUIRE PACE E COESIONE SOCIALE

Tre anni di occupazione da parte delle milizie di Daesh, dall'estate del 2014, hanno avuto un impatto devastante su tutto il territorio iracheno e in particolare nell'area della Piana di Ninive, dove si trova la città di Mosul, ex roccaforte dello Stato Islamico nel paese. Oltre ai danni alle infrastrutture, le conseguenze sul tessuto sociale sono incalcolabili. Le linee di conflitto tra le comunità rischiano di protrarre una condizione di guerra permanente a bassa intensità, impedendo la transizione verso un futuro di pace sostenibile. Con il ritiro delle milizie di Daesh da buona parte del territorio iracheno a fine 2017, UPP ha avviato un ampio programma per accompagnare tutte le comunità - con particolare attenzione alle minoranze - nel graduale ritorno alle proprie case dai campi per sfollati che le avevano accolte. Nelle stesse aree dove lavorava dal 2011, l'organizzazione si è immediatamente attivata per ricostruire strutture scolastiche e sanitarie danneggiate dal conflitto, offrendo supporto psicosociale alle famiglie rientrate e a quelle rimaste durante l'occupazione. Subito dopo è stato avviato il programma di coesione sociale e peace-building.

Il progetto **Bridging Communities in Niniveh Plan** (Costruire ponti tra le comunità della Piana di Ninive), sostenuto da *Deutsche Gesellschaft für Internationale Zusammenarbeit (GIZ)* con fondi del *Ministero Federale della Cooperazione Economica e dello Sviluppo (BMZ)*

tedesco, è stato avviato nel dicembre 2017 in una delle aree del paese abitate dal numero più ampio di comunità differenti: cristiane, ezide, kaka'i, musulmane, turcomanne e shabak. Attraverso un'attenta fase di ascolto e analisi delle istanze di pace e di giustizia delle singole comunità, sono state avviate numerose attività con l'obiettivo di favorire il dialogo tra le varie componenti etnico-religiose e la partecipazione dei/delle giovani ai processi decisionali, con un'attenzione particolare alle donne come attrici di cambiamento.

Per assicurare che la costruzione di coesione sociale fosse sostenibile, gruppi di giovani provenienti da tutte le comunità sono stati/e formati/e in negoziazione e mediazione, giornalismo di pace, dialogo inter-religioso, partecipazione delle donne ai processi di pace e organizzazione di campagne. Si sono così formati 4 "Team per la Prevenzione dei Conflitti" (CPT) dispiegati in tutta l'area di Ninive per lavorare sulla trasformazione nonviolenta dei conflitti, in collaborazione con autorità locali e religiose. Oltre 8.000 persone hanno partecipato a Festival delle Culture e del Folklore nelle città liberate, eventi sportivi o di condivisione, festività celebrate insieme, come il Ramadan. Eventi di portata fondamentale, considerando il contesto e l'area di intervento. Il programma ha visto poi l'apertura di 4 **Centri giovanili** a Mosul e nella Piana di Ninive. In questa direzione dal 2015, anche grazie al sostegno di tanti/e donatori/trici privati, UPP ha

aperto 6 Centri aggregativi giovanili in Kurdistan, chiamati **Officine di Pace**, con l'obiettivo di facilitare dialogo, coesione sociale, conoscenza reciproca e riconciliazione tra ragazzi e ragazze che vogliono riprendere in mano il proprio futuro, convivendo e valorizzando le loro differenze.

Con gli stessi obiettivi, è stato aperto grazie al sostegno di UNDP un **Centro comunitario** a Sulaymaniyah, nel distretto di Arbat, nel quale le comunità curda, irachena e siriana lavorano insieme promuovendo attività di sensibilizzazione sulla violenza di genere e sulla gestione e mediazione dei conflitti inter-comunitari. Sono stati organizzati laboratori di fumetti e di musica, grazie alla collaborazione con il fumettista Claudio Calia e il musicista Luca Chiavinato, che hanno avvicinato le comunità ad una molteplicità di linguaggi espressivi: mezzi di auto-narrazione non-violenta, di avvicinamento reciproco e collaborazione, in un'ottica di potenziamento dei talenti verso la professionalizzazione. All'interno del Centro inoltre un team di psicologi/ghe e avvocati/e offre costanti servizi di supporto psicosociale, assistenza legale e contrasto alla violenza di genere, che hanno coinvolto ad oggi oltre 4.600 persone.

A fine 2018 si è concluso **Fursa**, un intervento finanziato dall'*Unione Europea* dedicato ai/alle giovani in Iraq, Libano e Turchia, con particolare attenzione alla comunità rifugiata siriana. Le attività hanno coinvolto 6.227 ragazzi e ragazze, favorendo interventi di sviluppo e coesione sociale al fine di promuovere una maggiore autonomia dei/delle giovani della comunità siriana in questi contesti. Sono state attivate 2 radio comunitarie (a Erbil e Sulaymaniyah) gestite direttamente da giovani che trasmettono programmi auto-prodotti in lingua curda, araba e inglese su varie tematiche che spaziano dai diritti umani alla coesione sociale, dalle campagne di sensibilizzazione e advocacy alla musica. Grazie alle attività organizzate, alcuni dei/delle giovani coinvolti nelle residenze musicali tenute dal musicista italiano Luca Chiavinato, hanno fondato l'ensemble musicale "Mshakht". Grazie anche al sostegno dell'associazione *Ya Basta*, della *Regione Veneto* e del *Comune di Mogliano Veneto*, il gruppo ha prodotto un CD, realizzato un tour in Italia ed oggi si esibisce in tutto l'Iraq.

Un patrimonio di esperienza sulla costruzione della pace che ha consentito a UPP di avviare un programma nazionale di studio per prevenire l'insorgere dei fondamentalismi. Con il sostegno dell'associazione *NOVACT* e dell'*Agenzia Catalana di Cooperazione (ACCD)* è stato fondato l'**Osservatorio iracheno per la Prevenzione dell'Estremismo Violento**, a cui lavorano ricercatori/trici e attivisti/e iracheni.

EDUCAZIONE E LAVORO

Per garantire un futuro migliore alle comunità rientrate nell'area di Ninive e a quella rifugiata siriana nel Kurdistan iracheno, nel 2018 UPP ha deciso di investire nel settore formativo con un programma di educazione formale e non-formale. A Ninive, per migliorare l'accesso all'educazione primaria e secondaria, UPP ha avviato con il supporto di GIZ la **riabilitazione di 6 scuole** che erano state occupate da Daesh, o colpite dai bombardamenti statunitensi durante la liberazione, rendendole accessibili anche alle persone con disabilità. Altre **8 scuole** sono state dotate di nuovi spazi ricreativi e di materiali sportivi grazie a fondi di *CCFD – Terre Solidaire*. Per rafforzare la coesione sociale e l'educazione alla tolleranza a partire dalla scuola, è stato avviato un programma di **Educazione alla Pace** per la formazione di educatori/trici e insegnanti della scuola pubblica di Ninive. A Sulaymaniyah è proseguito per tutto il 2018 il programma di educazione non-formale per bambine e bambini siriani nel campo di Barika, con attività interattive che mirano a rafforzare la resilienza e la salute psicosociale dei/delle minori.

UPP ha inoltre sostenuto attraverso i progetti di livelihood **Yalla Shebab** (Andiamo ragazzi/e) e **Nozhin** (Nuovo inizio) la formazione professionale e l'inserimento lavorativo di giovani provenienti da fasce di popolazione vulnerabili nel Governatorato di Sulaymaniyah. Il Centro di formazione professionale creato nel 2017 con fondi della *Conferenza Episcopale Italiana (CEI)* all'interno del Monastero Deir Maryam al-Adhra, ha rafforzato i propri servizi grazie anche a fondi dell'*Unione Europea* e della *Provincia Autonoma di Bolzano*: sono stati organizzati corsi di formazione professionale (saldatura, elettronica, pittura industriale, contabilità e informatica, idraulica) e corsi di lingua araba e inglese per circa 120 ragazzi e ragazze, seguiti da tirocini retribuiti presso aziende locali. La formazione professionale è stata condotta anche negli ambiti della musica e delle radio-comunicazioni per decine di giovani siriani/e e iracheni/e, grazie a formatori e formatrici italiani/e e locali.

Pag. 12:

Iraq, Nimrod. Aprile 2018.

Partecipanti al Festival della Pace.

Progetto: *Bridging Communities in the Niniveh Plan*.

Foto: Jameel Al-Jameel.



RIPARTIRE DALLE DONNE

Nel 2018 UPP ha portato avanti un programma di tutela della salute riproduttiva, supporto psicosociale e protezione delle vittime di violenza di genere, rivolto in particolare alle donne e ai minori che hanno fatto ritorno nelle proprie case in seguito alla sconfitta di Daesh nell'area di Mosul, Bashiqa, Qaraqosh e Bartella. UPP ha riabilitato cliniche sanitarie e rafforzato le capacità di sostegno psicosociale di operatori/trici sociali, insegnanti e psicologi/ghe nelle scuole.

Nello specifico, grazie al progetto **Ma'an Na'ud** (Torniamo Insieme), finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)* e rivolto alle comunità di minoranza sfollate nell'area di Erbil e alle famiglie che hanno fatto ritorno nell'area di Bashiqa, a partire dalla fine del 2017 è stato riabilitato un Centro sanitario polifunzionale a Bashiqa che nel corso del 2018 ha garantito a 1.942 persone l'accesso a visite mediche (ginecologiche ed ecografiche), mentre 53 persone hanno avuto accesso a servizi di supporto psicosociale. Sessioni di sensibilizzazione sono state inoltre organizzate sui temi della salute riproduttiva e supporto psicosociale e hanno coinvolto 1.846 tra

donne, adolescenti e uomini. Parallelamente, si sono svolti training rivolti a insegnanti e psicologi/ghe scolastici/che in 3 scuole di Erbil e 12 di Bashiqa e Bahzani su primo soccorso psicologico (PFA), gruppi di resilienza (RGs) e gestione dello stress. Occasioni che hanno rappresentato anche importanti momenti di incontro tra donne delle diverse comunità, conoscenza reciproca e costruzione della fiducia, accrescendo le capacità di ascolto di UPP nella costruzione della risposta operativa ai bisogni delle persone coinvolte.

In continuità con il lavoro svolto, è stato avviato a fine 2018 il progetto **Salamtak** (La tua salute), finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)*, che sta lavorando alla ristrutturazione dell'Ospedale pubblico di Mosul - anche grazie ai fondi raccolti da UPP con la Campagna di Natale 2017 - , al supporto di 2 Centri di salute nel Distretto di Hamdanya (Bashiqa e Nimrod) e 3 Centri di Mosul Ovest, che saranno equipaggiati per fornire servizi di salute mentale, riproduttiva e attività di supporto psicosociale. Tra le attività realizzate anche la distribuzione di 600 dignity kits in uno dei quartieri più poveri di Mosul Ovest, grazie al contributo di *OCHA* e *UNFPA*.

Nella città di Mosul, inoltre, un team composto da psicologhe, operatrici sociali e uno psichiatra specializzati nel contrasto alla violenza di genere, nel supporto psicosociale e nella tutela della salute riproduttiva, ha lavorato nei quartieri periferici della città individuando i casi più critici e offrendo il supporto necessario, grazie a 3 “Spazi Protetti/Sicuri” nell’ambito del progetto **Nissa** (Donne), finanziato da *OCHA* e *UNFPA*. Nel corso dell’anno sono state 5.886 le persone coinvolte dalle attività, che hanno toccato ambiti quali la violenza di genere, la violenza domestica, psicologica e fisica, e i matrimoni precoci.

Nonostante nel corso del 2018 siano state molte le famiglie che hanno fatto ritorno nelle proprie case, resta alto il numero di quelle sfollate. In questa cornice, UPP ha continuato il lavoro di sostegno nei campi profughi. Nel corso dell’anno infatti, grazie al progetto **Communication with Communities**, finanziato da *UNHCR*, si è contribuito attraverso campagne di sensibilizzazione e informazione (matrimoni precoci e violenza di genere; prevenzione delle malattie infettive; rischi di incidenti) a migliorare le capacità di resilienza di circa 17.369 persone sfollate irachene dislocate nella municipalità di Erbil e nei campi profughi circostanti, adottando un approccio di comunicazione partecipativa che ha coinvolto tutti gli attori presenti: dalle persone sfollate alle organizzazioni della società civile locale, fino alle agenzie umanitarie.

RIFUGIATIVE/ SIRIANE/ IN IRAQ

UPP ha lavorato sulle frontiere tra la Siria e l’Iraq sin dall’inizio della crisi siriana nel 2011, accogliendo e orientando le persone in fuga dal conflitto, distribuendo beni di prima necessità, per poi strutturare dalla fine del 2012 il proprio intervento in un **Programma pluriennale di supporto psicosociale** rivolto alle persone rifugiate siriane nei campi profughi nelle aree di Erbil e Dohuk. Nel 2018, le attività si sono concentrate in 4 campi profughi nel Governatorato di Erbil: grazie ad un team specializzato di psicologi/gh, psichiatri/e, operatrici e operatori sociali, 6.578 sono state le persone che hanno avuto accesso ai servizi di salute mentale, dal supporto psicologico e psicoterapeutico alla gestione clinica di casi più gravi di disturbo mentale o neurologico. Parallelamente, 1.264 persone sono state raggiunte nel corso delle attività di sensibilizzazione. Costanti sono stati anche i corsi di formazione, rivolti a 149 tra medici, operatori/trici sociali, volontari/e, educatori/trici e psicologi/gh che lavorano nei Centri di salute mentale, in ottica di rafforzamento delle capacità locali di auto-gestione.



Pag. 14:
Iraq, Bashiqa. Febbraio 2018.
Una visita ginecologica nel Centro sanitario polifunzionale.
Progetto: Ma'an Na'ud.
Foto: Arianna Pagani.

Pag. 15:
Iraq, Mosul. Marzo 2018.
Le celebrazioni dell'International Women Day
in uno degli spazi protetti allestiti da UPP.
Progetto: Nissa.
Foto: UPP.



CON LA SOCIETÀ CIVILE PER COSTRUIRE UN ALTRO IRAQ

Nonostante il contesto iracheno abbia richiesto una continua risposta alle emergenze di carattere umanitario, in 28 anni di presenza nel paese UPP ha continuato a coltivare e promuovere interventi volti a rafforzare la società civile locale nelle sue campagne per rivendicare diritti umani e ambientali, e nel processo di costruzione di un “altro” Iraq, con forte attenzione all’inclusione di giovani e donne.

Come parte del suo lavoro con la società civile irachena, dal 2009 UPP sostiene la **Iraqi Civil Society Solidarity Initiative (ICSSI)**, coalizione di organizzazioni della società civile irachene e internazionali, gruppi ed individui, la cui Conferenza annuale vede la partecipazione di centinaia tra attivisti/e, giornalisti/e, sindacalisti/e, associazioni di donne, rappresentanti di Ong, provenienti da tutto il paese. All’interno di questo processo, UPP contribuisce all’organizzazione di campagne di advocacy e sensibilizzazione rilanciandole in Europa. Tra le più importanti: “Shahrazad” (diritti delle donne), “Save the Tigris and the Iraqi Marshes” (salvaguardia del fiume Tigri e delle Paludi

Mesopotamiche), “Save Iraqi Heritage” (salvaguardia del patrimonio culturale iracheno), “Workers Rights” (diritti dei lavoratori), “Freedom of Expression” (libertà di stampa e informazione), “Sports and Arts for Peace” (sports e arti come strumenti di pace), “LAONF and PVE” (nonviolenza e prevenzione dell’estremismo violento). Queste istanze sono state riportate all’Unione Europea in incontri di advocacy e tramite la partecipazione di UPP nel processo di scrittura e implementazione dell’attuale Strategia Iraq dell’Unione.

Dalla coalizione ICSSI è nato **Sentieri di coesistenza in Mesopotamia e Medio Oriente**, un programma triennale lanciato nel 2017 grazie al sostegno della *Fondation Assistance Internationale (FAI)* con l’obiettivo di superare i fondamentalismi indotti da Daesh, costruendo un percorso di fiducia tra le comunità coinvolte, sviluppando il loro senso di appartenenza ad un comune patrimonio culturale e ambientale (la Mesopotamia), favorendo la gestione partecipata del territorio e sostenendo pratiche e patti di coesistenza.

Team locali e gruppi della società civile hanno dato vita ad alcuni Forum in dieci città irachene e una città in Siria, lungo il corso del Tigri e dell'Eufrate, lavorando su campagne di promozione della coesione sociale, dei diritti umani e della protezione del patrimonio culturale e ambientale, e trasformando fattori di competizione in ragioni di collaborazione. Parallelamente il progetto ha sostenuto la terza edizione dell'Iraqi Social Forum, svolto a Baghdad a novembre 2018, durante il quale centinaia di attiviste e attivisti iracheni si sono incontrati per discutere il lavoro svolto dai Forum locali e promuovere momenti di confronto e scambio di buone pratiche. Da qui è nata la campagna **Urim Initiative**, una nuova iniziativa intrapresa da archeologi/ghe e architetti/e iracheni e italiani, e da attiviste e attivisti iracheni, con l'obiettivo di proporre alle autorità locali un piano di conservazione, protezione e gestione comunitaria della città di Ur, uno dei componenti del sito UNESCO di Ahwar in Iraq.

Nella stessa direzione, il progetto **Mesopotamian Youth for Democratic Governance, Social Cohesion and Reconciliation** (Giovani della Mesopotamia per la governance democratica, la coesione sociale e la riconciliazione), finanziato dall'*Unione Europea*, lavora per rafforzare la partecipazione dei/delle giovani ai processi politici e di peacebuilding, sostenendo le due piattaforme locali dell'Iraqi Social Forum (Baghdad) e del Kurdistan Social forum (Erbil). Oltre 20 organizzazioni della società civile e centinaia di attiviste e attivisti indipendenti sono stati coinvolti in 10 gruppi di lavoro in tutto il paese, impegnati su temi come la giustizia sociale e i diritti umani, la protezione delle comunità sfollate e delle minoranze, la promozione del giornalismo di pace e della tolleranza nei media, i diritti ambientali e la tutela del patrimonio culturale e la partecipazione delle donne ai processi di policy-making. Sono state organizzate inoltre campagne e iniziative di sensibilizzazione. Il progetto ha previsto anche l'apertura di un **Centro culturale** a Nassiriya, e la creazione di 4 **Consigli per la coesione sociale**, istituiti a Sulaymaniyah, Baghdad, Falluja e Amara, coordinati dalle organizzazioni della società civile e che coinvolgono autorità locali e leader religiosi, per discutere e applicare le decisioni prese nell'ambito dei Social Forum.

Pag. 16-17:

Iraq, Marshlands. Giugno 2018.

Alcuni attivisti delle campagne "Save the Tigris" e "Urim Initiative".

Progetto: Mesopotamian Youth for Democracy Governance, Social Cohesion and Reconciliation.

Foto: Arianna Pagani.



GIORDANIA



CONTRASTARE L'ESCLUSIONE SOCIALE

Sin dall'inizio della crisi siriana, UPP è stata attiva in Giordania con programmi di sostegno, orientamento, protezione e assistenza delle famiglie rifugiate dalla Siria. Nel corso del 2018, il lavoro di UPP si è focalizzato sul contrasto all'esclusione sociale e sul sostegno alle comunità più vulnerabili, con particolare attenzione alla salute mentale e alla disabilità fisica.

In particolare, nei Governatorati di Amman, Zarqa, Irbid e Karak, grazie al finanziamento dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)*, UPP si è attivata per **promuovere la salute mentale** e sostenere le persone più vulnerabili appartenenti alla comunità rifugiata siriana e a quella ospitante giordana, e combattere lo stigma sociale che spesso circonda le persone affette da disagi di tipo psicologico. In 4 mesi sono state raggiunte 1.450 persone attraverso campagne di sensibilizzazione, e sono stati organizzati 34 incontri con le comunità, 8 proiezioni di film sul tema della salute mentale, training rivolti a 20 formatori/trici e 16 educatori/trici, incontri peer-to-peer con i/le giovani, e un programma radiofonico nazionale dedicato. Oltre alle attività previste nell'ambito del finanziamento di *AICS*, sono stati distribuiti materiali informativi in collaborazione con l'*Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)*, per aumentare

la consapevolezza sui disturbi psicologici ed individuare possibili soluzioni, oltre a fornire utili informazioni riguardanti l'accesso ai servizi esistenti.

L'attenzione per le comunità vulnerabili è il filo rosso che attraversa anche l'intervento **Bina'a Jusour** (Costruiamo ponti), sostenuto da *AICS* e immaginato per migliorare l'accesso al lavoro delle persone con disabilità, rifugiate da Siria e Iraq e parte della comunità ospitante. Tra le molte attività realizzate tra il 2018 e i primi mesi del 2019, anche la ristrutturazione e l'equipaggiamento di una caffetteria completamente gestita da persone con disabilità fisiche e mentali, aperta nel Governatorato di Zarqa, a Russaifeh. A questo si è affiancato un intervento di costante formazione, avviamento al lavoro e sostegno alle cooperative locali, grazie al quale è stato possibile standardizzare la produzione di ausili alla mobilità per persone con disabilità motorie, difficilmente reperibili sul mercato giordano. Sono stati/e selezionati/e, infine, 39 giovani appartenenti alla comunità rifugiata e di quella ospitante, facendoli/e partecipare a tirocini formativi in diverse organizzazioni umanitarie attive nel paese.

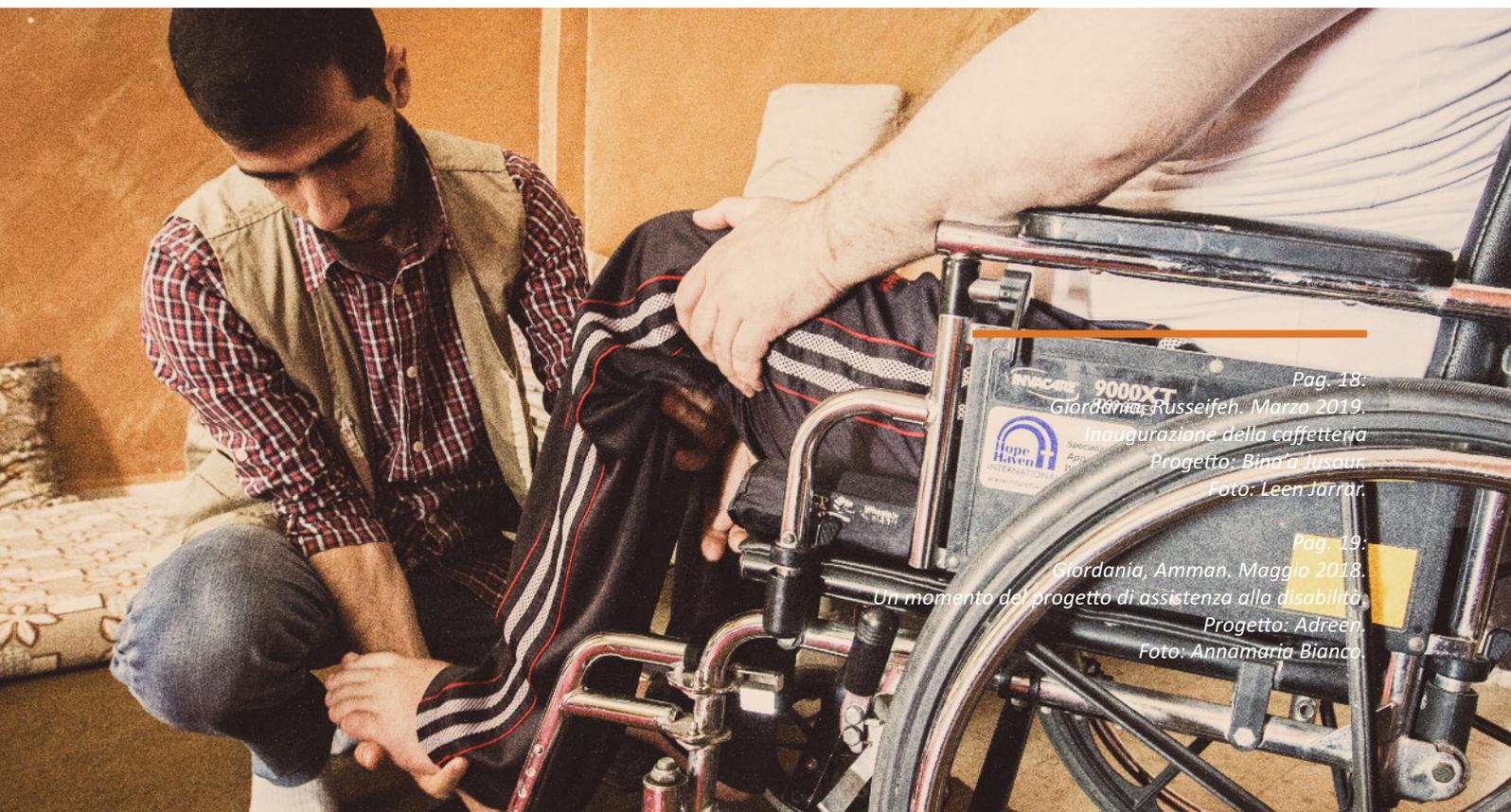
Grazie al progetto **Madrasati Ahla** (La mia scuola più bella), finanziato da *AICS* e conclusosi a metà 2018, è stato possibile intervenire in 3 scuole di Amman e Irbid dove, oltre a rimuovere le barriere architettoniche esistenti per favorire l'accesso a studenti, genitori, insegnanti e personale con disabilità, UPP ha lavorato per creare ambienti più accoglienti e inclusivi per gli 843 bambini e bambine che le frequentano. Sono stati/e formati/e 100 insegnanti sui disturbi psicosociali e sull'inserimento dei bambini e delle bambine con disabilità, e 68 tecnici/che del Ministero dell'Educazione giordano. In questo ambito prosegue anche la collaborazione con "She Fighter", primo Centro di auto-difesa femminile in Medio Oriente, con l'organizzazione di incontri e workshop pratici sulle principali tecniche di protezione dalla violenza dedicate a 20 insegnanti e 390 studentesse.

L'impegno a sostegno delle persone con disabilità prosegue anche nel progetto **Adreen** (Noi possiamo), finanziato da *OCHA* e rivolto alla comunità rifugiata siriana e alle fasce più vulnerabili della comunità giordana, e alle persone con disabilità fisica e mentale, sia congenita che causata dalla guerra. UPP ha lavorato giorno dopo giorno a fianco delle persone con disabilità e invalide di guerra, coinvolgendo oltre 600 adulti e minori e i rispettivi accompagnatori. Dal luglio 2017 all'aprile 2018, insieme al partner locale *Al Hussein Society*, UPP ha potuto raggiungere 293 persone con disabilità nelle zone rurali grazie a 2 Unità mobili, garantendo assistenza sanitaria e psicologica. Sono stati prodotti inoltre 690 ausili per la mobilità, mentre 427 persone con disabilità sono state formate su

tecniche di manutenzione degli ausili ed esercizi di riabilitazione. Infine, 15 abitazioni sono state ristrutturate per migliorare la mobilità e l'autonomia delle persone.

Nelle stesse aree, a fine anno UPP ha avviato il progetto **Enaya** (Prendiamoci cura), finanziato da *OCHA*, un intervento che mira a fornire assistenza legale ed empowerment alle donne con particolare attenzione all'uguaglianza di genere e all'inclusione delle persone con disabilità. Le attività verranno realizzate nel corso del 2019 e spaziano dal sostegno legale per oltre 1.000 persone, all'orientamento e accompagnamento nei processi di regolarizzazione per la popolazione rifugiata, fino alla protezione delle vittime di violenza attraverso la creazione di una hotline per fronteggiare le emergenze e fornire assistenza immediata alle donne.

Nell'ambito della prima sperimentazione dei **Corpi Civili di Pace**, con il sostegno della *Fondation Assistance Internationale (FAI)*, 4 giovani volontari e volontarie italiani sono stati coinvolti nel progetto **Ahlen!** (Benvenuto), per promuovere solidarietà e tolleranza tra comunità ospitanti e comunità rifugiata siriana. Nei Centri polifunzionali e negli spazi sociali dell'organizzazione partner *Jordanian Women Union* di Amman, Irbid e Zarqa, sono state promosse attività di supporto psicosociale e ludico-ricreative, mediazione nonviolenta dei conflitti, monitoraggio dei bisogni delle comunità locali, educazione e formazione.



Pag. 18:
Giordania, Russeifeh, Marzo 2019.
Inaugurazione della caffetteria
Progetto: Bina'a Jusaur.
Foto: Leen Jarrar.

Pag. 19:
Giordania, Amman, Maggio 2018.
Un momento del progetto di assistenza alla disabilità.
Progetto: Adreen.
Foto: Annamaria Bianco.

LIBANO



EDUCAZIONE

Dieci mesi di lavoro tra il 2017 e il 2018, oltre 600 minori coinvolti, 1.000 libri e 462 kit scolastici consegnati: sono i numeri di **Madrasati Ahla** (La mia scuola più bella), l'intervento a sostegno di bambine e bambini della comunità siriana rifugiata in Libano e della comunità libanese ospitante, finanziato dall'*Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS)* e realizzato da UPP insieme al partner libanese *Amel*. Nella scuola di Choukine (Governatorato di Nabatieh) e nei Centri aggregativi gestiti da *Amel* ad Ain el Remaneh e Haret Hreik (Governatorato di Beirut) sono state organizzate numerose attività di educazione non-formale, che hanno spaziato dallo sport al sostegno psicosociale per bambine e bambini fuggiti dalla guerra in Siria, e a quelli/e della comunità ospitante. La scuola di Choukine, inoltre, è stata completamente riabilitata e oggi vede la presenza di un campo da calcio esterno, di una rampa per garantire l'accesso alle persone con disabilità e la messa a norma delle strutture igieniche. La biblioteca della scuola è stata fornita di oltre 1.000 volumi, destinati a bambine e bambini e selezionati dal corpo docente. A tutti gli alunni e le alunne, infine, sono stati consegnati un totale di 462 kit scolastici.

A metà 2018 si è concluso il progetto di Servizio Civile Nazionale all'estero **Education Without Borders** (Educazione senza confini): dopo una formazione specifica, 4 giovani volontarie e volontari italiani sono stati inviati nel paese per seguire percorsi di educazione non-formale per bambini e bambine palestinesi, libanesi e siriani. In particolare, nei campi palestinesi di Shatila e Bourj el-Barajneh i/le volontari/e hanno insegnato inglese negli asili e nelle classi di recupero pomeridiane, oltre a supportare le attività ludico-ricreative.

Nell'ambito della prima sperimentazione dei **Corpi Civili di Pace**, inoltre, 4 giovani volontarie e volontari italiani sono stati coinvolti nel progetto **Dealing with the Future** (Affrontare il futuro), che punta a sostenere e potenziare i processi di inclusione sociale e mediazione promossi dalle organizzazioni locali nell'area di Beirut, con giovani rifugiati e rifugiate palestinesi e siriani e giovani attivisti e attiviste libanesi.

Prosegue, infine, il programma di Sostegni a Distanza **Family Happiness** dedicato a bambini e bambine palestinesi e siro-palestinesi rifugiati in Libano.

*In alto:
Libano, Haret Hreik. Settembre 2018.
Attività con i minori dei Centri ricreativi.
Progetto: Madrasati Ahla.
Foto: UPP.*

PALESTINA



SERBIA E KOSOVO



INTERVENTI CIVILI DI PACE

La presenza di volontari e volontarie internazionali, soprattutto nelle aree rurali della Cisgiordania, è considerata uno strumento per ridurre la violenza dei coloni e gli abusi dell'esercito israeliano, proteggendo le vite dei civili e dei contadini palestinesi. Dal 2010 UPP è partner di questo progetto, che vede impegnato un gruppo di giovani volontari e volontarie ogni anno ad ottobre, periodo della raccolta delle olive in Palestina. Una volta rientrati in Italia i gruppi organizzano il materiale raccolto, promuovono eventi di sensibilizzazione e curano il blog <https://raccogliendolapace.wordpress.com/>.

VIAGGI DI CONOSCENZA

Anche nel 2018 si è svolto il consueto **viaggio di solidarietà e conoscenza** in Serbia, Kosovo e Metohija, accompagnato dai volontari e dalle volontarie del Gruppo Serbia di UPP. I viaggi sono anche l'occasione per far incontrare le famiglie locali coinvolte nel programma **Svetlost** (Luce sui bambini invisibili) di Sostegni a Distanza con le famiglie italiane di sostenitori e sostenitrici.

SERRE SOLIDALI

Grazie al contributo di molti sostenitori e sostenitrici dell'organizzazione, nel 2018 UPP è riuscita a donare altre **4 serre**, oltre alle 11 consegnate l'anno precedente, per la coltivazione di frutta e verdura ad alcune famiglie in stato di necessità coinvolte nel programma di Sostegni a Distanza **Svetlost**.

*In alto:
A sinistra, una donna palestinese mentre raccoglie le olive.
A destra, una delle famiglie beneficiarie delle serre.
Foto: UPP.*

SOSTEGNI A DISTANZA

FAMILY HAPPINESS

Il progetto **Family Happiness** sostiene la frequenza scolastica di minori palestinesi all'interno dei campi profughi del Libano. La maggior parte dei sostegni è rivolto a bambini/e orfani/e o che sono in gravi condizioni socio-sanitarie. Il progetto è realizzato in collaborazione con la Ong palestinese *Beit Atfal Assomoud*, presente nei campi dal 1976, che si occupa anche dell'assistenza sanitaria e sociale presso proprie strutture attive in 10 dei 12 campi del Libano. A partire dal 2013 il programma è stato ampliato a minori siriani/e e siro-palestinesi rifugiati nel paese con asili, classi temporanee, corsi di formazione e assistenza sanitaria.

FARAH

Il progetto ha lo scopo di fornire medicinali e seguire il processo di cura di minori iracheni/e affetti/e da patologie croniche o gravi. **Farah** (Gioia) è un programma di sostegno a distanza rivolto ai bambini e alle bambine delle comunità di minoranza ed è condotto in collaborazione con l'associazione curdo-irachena *Yaum al-Hurriyya*. I farmaci vengono acquistati in loco e il partner provvede alla loro distribuzione presso le famiglie. I/le bambini/e accolti/e nel progetto generalmente risiedono in piccoli villaggi dell'area, in zone particolarmente isolate e distanti dai principali ospedali della regione.

SVETLOST

Lo scopo del progetto **Svetlost** (Luce sui bambini invisibili) è offrire sostegno a famiglie sfollate dal Kosovo, sia nel sud della Serbia sia a quelle che sono rientrate ma restano disagiate. Dal 2010 il progetto è stato rilanciato anche grazie alla pubblicazione del libro e dvd "L'Urlo del Kosovo" che, con testimonianze e video, racconta le condizioni di vita dei profughi/e e dei/delle serbi/e del Kosovo a 10 anni dal conflitto del 1999. Dall'inizio del 2011, in collaborazione con il Monastero di Decani, il progetto comprende anche le comunità serbe del Kosovo.

INVERTIRE LA ROTTA DELLA DISCRIMINAZIONE

Dall'inizio del 2015 ad oggi UPP ha avviato un nuovo fronte di impegno in Italia e in Europa, dedicato a persone migranti e rifugiate per contrastare il clima crescente di incitamento all'odio e alla discriminazione, sostenere una narrazione alternativa e diretta della migrazione e delle risorse che è in grado di generare. In quest'ottica si sono rafforzate sia le attività sui territori dove l'organizzazione è presente con i suoi Comitati locali, sia le relazioni con realtà europee nella lotta comune alla xenofobia e al razzismo, nella promozione di politiche di accoglienza fondate sul rispetto della persona e dei diritti umani.

Nel 2018, UPP ha lanciato **"DIMMI di Storie Migranti"**, un ampio progetto per contrastare le cause della xenofobia e dell'intolleranza in Italia con gli strumenti della cultura dal basso, favorendo percorsi formativi e informativi che contribuiscano alla crescita di cittadini e cittadine globali per cui la diversità rappresenti una risorsa. Grazie al sostegno dell'*Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale (AICS)*, sono state coinvolte 46 tra realtà e associazioni attive in 9 regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania, Sicilia) nell'organizzazione di attività laboratoriali e specifiche formazioni sui temi del contrasto alla xenofobia e tecniche di narrazione, rivolte a studenti e stu-

dentesse delle scuole secondarie e delle università, a insegnanti e docenti, alle persone migranti e alle comunità locali delle regioni interessate dal progetto. Da settembre a dicembre 2018 sono state organizzate oltre 20 iniziative tra formazioni nelle università e nelle scuole, laboratori ed eventi pubblici aperti alla cittadinanza. Attività che proseguiranno per tutto il 2019 anche con la realizzazione di una piattaforma di storytelling dedicata. A fine anno, inoltre, è stato promosso il concorso nazionale **"Diari Multimediali Migranti"** che, attraverso una pubblicazione, vuole raccogliere le storie di persone di origine o di provenienza straniera che vivono o hanno vissuto in Italia con l'obiettivo di tutelare la memoria di storie di migrazione, che altrimenti rischierebbe di essere perduta, e contrastare gli stereotipi sulla migrazione attraverso la testimonianza di chi l'ha vissuta in prima persona.

In alto:
Italia, Napoli. Febbraio 2019.
Uno dei partecipanti ai laboratori formativi.
Progetto: DIMMI di Storie Migranti.
Foto: Benedetta Sanna.



Nel corso dell'anno UPP ha promosso, inoltre, due importanti progetti, sostenuti dall'*Unione Europea*, con l'obiettivo di fronteggiare la deriva xenofoba e repressiva a cui si assiste negli ultimi anni, lavorando sia sul fronte della cittadinanza - promuovendo integrazione e conoscenza reciproca attraverso la musica - sia sul fronte delle istituzioni, favorendo lo scambio di buone pratiche tra chi ogni giorno lavora al fianco di persone migranti e rifugiate.

Grazie a **The Sound Routes** (Le strade del suono) UPP ha coinvolto oltre 30 musicisti e musiciste provenienti da Siria, Iraq, Kurdistan turco, Senegal, Gambia e Mali in 10 concerti in case private e altrettante jam sessions nei locali di Roma e Monza, organizzati per far incontrare giovani artisti/e, musicisti/e migranti, rifugiati/e e italiani/e, creando occasioni di condivisione in cui esprimersi e raccontare storie attraverso la musica e costruire una contro-narrazione che rafforzi il dialogo interculturale.

Il progetto **The Routes of Solidarity – TROS** (Le strade della solidarietà) ha impegnato per oltre 1 anno circa 300 attiviste e attivisti provenienti da Spagna, Grecia, Italia e Croazia per scambiare buone pratiche, conoscere la condizione delle persone migranti e per comprendere e discutere insieme le politiche dell'Unione Europea, immaginando soluzioni condivise. Otto meeting svolti tra Roma, Ceuta, Zagabria, Lesbo, Pula, Palermo, Salonicco, Siviglia, hanno coinvolto numerose organizzazioni, associazioni, movimenti, gruppi ed individui che si sono impegnati nella ricerca e nell'attuazione di soluzioni possibili. Le riflessioni condivise hanno preso corpo in un documento presentato a candidati e candidate alle elezioni europee del 2019, e in un webdoc consultabile al link www.solidarityroutes.eu.

A sinistra:
Spagna. Ceuta. Marzo 2018.
Gli attivisti e le attiviste al lavoro durante uno dei meeting.
Progetto: *The Routes of Solidarity*.
Foto: Benedetta Sanna.



EDUCARE ALLE DIFFERENZE

I programmi di formazione e di Educazione alla Pace che UPP porta avanti sul territorio nazionale offrono ogni anno a ragazzi e ragazze gli strumenti per diventare cittadini/e consapevoli e rispettosi delle diverse culture, partendo dalla scuola come luogo privilegiato per la costruzione di percorsi di conoscenza ed integrazione.

Nell'anno scolastico 2017-2018 il **Gruppo Educazione alla Pace** di UPP ha concentrato i suoi sforzi in modo particolare nelle regioni Campania, Lazio, Toscana e Piemonte grazie all'iniziativa dei rispettivi Comitati locali. Sono stati organizzati un totale di 95 tra percorsi formativi, incontri e laboratori che hanno coinvolto oltre 2.000 studenti e studentesse, dedicati a numerose tematiche: dai diritti umani al superamento degli stereotipi e dei pregiudizi; dalla gestione nonviolenta dei conflitti all'adolescenza e all'espressione della propria emotività.

In questo ambito, UPP ha sostenuto attivamente la nascita del **Tavolo Saltamuri**, una rete di organizzazioni e associazioni impegnate su tutto il territorio nazionale nel produrre un'inversione di rotta nella costruzione del senso comune e rilanciare valori e conoscenze significative a partire dalle scuole, dai

quartieri, dai territori, per una società capace di accogliere e gestire il cambiamento, la diversità, in un'ottica di accoglienza e di inclusione.

Un'attenzione particolare è stata data, inoltre, alla creazione di **gemellaggi scolastici** tra studentesse e studenti italiani e loro coetanei nei paesi in cui opera UPP, come Iraq e Libano. Attraverso lo scambio di video di presentazione, Skype call e mail, i/le giovani hanno avuto la possibilità di conoscersi reciprocamente, superando stereotipi e riconoscendosi nell'affrontare problematiche comuni.

*In alto:
Italia. Roma, dicembre 2017.
Una bambina coinvolta nel laboratorio "Immagina il futuro", in cui studenti e studentesse delle scuole primarie sono stati invitati ad inventare soluzioni creative ai problemi quotidiani.
Foto: Benedetta Sanna.*

CAMPAGNE E ADVOCACY



LA SOLIDARIETÀ NON SI ARRESTA

UPP, attraverso la collaborazione con la Rete *Re.Co.Sol.* (Rete dei Comuni Solidali), sostiene l'esperienza di accoglienza portata avanti dal Sindaco di Riace Domenico Lucano. Nel 2018 UPP ha portato la testimonianza della Rete sul "modello Riace" all'interno della conferenza del "Movimento di solidarietà con le persone in esilio" in Libano, per favorire lo scambio di pratiche di inclusione e valorizzazione dei territori nella risposta alle migrazioni. A ottobre 2018, inoltre, UPP si è attivata immediatamente nell'esprimere la propria solidarietà al Sindaco Lucano all'indomani della notifica degli arresti domiciliari con l'accusa di favoreggiamento all'immigrazione clandestina, mobilitando il proprio corpo associativo.

IN DIFESA DI

Anche nel 2018, UPP ha portato avanti il proprio impegno in difesa degli attivisti e delle attiviste per i diritti umani attraverso la rete **In Difesa Di - Per i diritti umani e chi li difende**, che l'organizzazione ha fortemente contribuito a costruire. Tra i temi al centro del lavoro: la creazione di una rete di città rifugio per attiviste e attivisti minacciati in collaborazione con alcuni Enti locali; un seminario internazionale organizzato presso il Ministero degli Affari Esteri sulle buone pratiche per la protezione dei difensori e difensore dei diritti umani e sugli strumenti a disposizione delle ambasciate italiane; la stesura di un Piano di Azione Nazionale su Imprese e Diritti Umani; la diffusione del Dossier sulla criminalizzazione della solidarietà in Europa con le persone migranti, presentato dal Relatore Speciale ONU sui Difensori dei Diritti Umani Michel Forst al Consiglio ONU sui Diritti Umani.

EPLO

A Bruxelles UPP partecipa ai lavori dello **European Peacebuilding Liason Office (EPLO)**, la piattaforma della società civile indipendente che raccoglie ONG, reti e think-tank impegnati nella costruzione della pace con interventi civili e prevenzione dei conflitti violenti. Si organizzano campagne, incontri di advocacy e si diffondono policy papers per fare pressione sull'Unione Europea e sugli Stati Membri, affinché l'UE rafforzi la sua identità come soft-power in politica estera, il suo lavoro di prevenzione dei conflitti e la componente civili delle missioni di sicurezza e difesa comune. Nello specifico, UPP ha partecipato alla redazione della strategia UE in Iraq ed è consultata nel processo di implementazione.

SOLIDARIETA' CON PERSONE IN ESILIO

UPP è parte del **Movimento Euro-Mediterraneo per la Solidarietà con le Persone in Esilio**, che porta avanti attività di solidarietà, denuncia e advocacy a livello europeo sul tema delle migrazioni e del rispetto dei diritti umani per le persone migranti e in esilio. Nato dall'iniziativa di *Samusocial International* e *Amel*, organizzazione partner di UPP in Libano, il Movimento ha organizzato meeting internazionali a Parigi, Atene, Beirut e Roma, con forte sostegno di UPP. Tra le attività realizzate nel 2018 la stesura di un Manifesto rivolto ad attori internazionali ed europei, e il lancio di una petizione online consultabile al link <https://chn.ge/2JQyHIs>.

DISARMO E SBILANCIAMOCI!

In Italia UPP è parte attiva nelle iniziative della **Rete Italiana per il Disarmo** per la promozione del disarmo e del controllo degli armamenti, e della **Campagna Sbilanciamoci!** per un'economia di giustizia e un diverso modello di sviluppo. Tra le principali iniziative del 2018 a cui UPP ha collaborato: la promozione della Campagna "Italia, ripensaci", per il disarmo nucleare verso il Trattato sulla Proibizione delle Armi Nucleari; la pubblicazione del "Rapporto Sbilanciamoci! 2019" e l'organizzazione di un workshop con l'Iraqi Social Forum a Baghdad rivolto ad attivisti/e e ricercatori/trici per elaborare lo stesso rapporto di analisi e controproposta sul bilancio pubblico iracheno.

CAMPAGNA BDS

UPP aderisce all'iniziativa **Boycott, Divestment and Sanctions (BDS)**, che sostiene il boicottaggio accademico e culturale delle istituzioni israeliane e il boicottaggio economico di tutti i prodotti di Israele, a cominciare da quelli provenienti dalle colonie illegali costruite nei Territori Palestinesi Occupati, come forma di protesta nonviolenta contro le violazioni dei diritti umani, delle Convenzioni di Ginevra e delle Risoluzioni Onu commesse da Israele. La campagna, lanciata dalla società civile palestinese nel 2005 e ispirata dal movimento contro l'apartheid in Sudafrica, è stata rilanciata in Italia a partire dal 2009 con forte impulso di UPP.

A pag. 26:
Italia. Roma. Ottobre 2018.
Lo staff di UPP di Roma in solidarietà a Domenico Lucano.
Foto: Benedetta Sanna.

COMITATI LOCALI

In Italia il lavoro di UPP è portato avanti sia dallo staff impiegato nella sede centrale di Roma, che da una rete di Comitati locali disseminati su tutto il territorio nazionale. Animati e gestiti autonomamente da volontari e volontarie, nel corso degli anni i Comitati hanno diversificato la propria azione, portando avanti attività differenti in base alle specificità territoriali, alle reti associative esistenti, alle professionalità e competenze dei volontari e delle volontarie che li animano, e ai diversi campi d'azione di UPP. Oggi l'organizzazione conta 5 Comitati locali dislocati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Toscana e Campania. A questo si aggiunge il lavoro del Gruppo Educazione di UPP, attivo nelle scuole nel campo dell'intercultura e dell'Educazione alla Pace, che grazie ai suoi operatori e operatrici lavora trasversalmente in tutte le città i cui sono presenti i Comitati locali e a Roma.

MONZA E BRIANZA

- Laboratori con persone migranti
- Attività di Intercultura
- Partecipazione alla rete territoriale antifascista e antirazzista

TORINO

- Gemellaggi giovanili Italia/Libano/Iraq
- Attività di peacebuilding in collaborazione con il Centro Studi Sereno Regis
- Organizzazione delle Giornate Internazionali ONU per la Palestina

PADOVA

- Partecipazione alla rete delle "città rifugio" per difensori/e dei diritti umani con "In Difesa Di"
- Collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani dell'Università di Padova
- Scambi giovanili Italia/Iraq
- Promozione di linguaggi artistici nella cooperazione

NAPOLI

- Corpi Civili di Pace nella Terra dei Fuochi
- Attività anti-mafia in collaborazione con Libera.
- Educazione alla Pace, interventi e laboratori nelle scuole

TOSCANA

- Educazione alla Pace, interventi e laboratori nelle scuole
- Attività di intercultura
- Osservatorio anti-discriminazione
- Organizzazione delle iniziative di sostegno alla Israelei Anti-Apartheid Week (IAW) nell'ambito della campagna BDS



GOVERNANCE



Nel corso del 2018 l'organizzazione è cresciuta in numeri e diritti. UPP è luogo di lavoro e affermazione professionale per 150 persone di cui il 78% è costituito da staff locale, di ogni provenienza e credo religioso. Il 27% dei contratti di lavoro a favore dello staff residente in Italia è a tempo indeterminato.

Tutto lo staff contrattato di cittadinanza italiana paga le tasse in Italia e contribuisce dunque al miglioramento del sistema sociale e contributivo di supporto del proprio paese anche quando i fondi da cui deriva la retribuzione non sono italiani. Tutti i contratti di lavoro e la retribuzione relativa rispettano l'accordo concluso tra i sindacati e le associazioni di settore AOI, CINI e LINK il 9 aprile 2018.

Oltre a rispettare i livelli salariali della contrattazione collettiva italiana, UPP ha introdotto a fine 2017 una scala salariale interna, graduata secondo le responsabilità e l'anzianità di servizio, con maggiorazioni per il lavoro d'istanza all'estero in contesti complessi e provanti, e una prospettiva di crescita salariale o di ruolo, fin dove possibile e consentito dalla natura altamente aleatoria della sua attività principale. Le scale salariali sono mostrate e conosciute dallo staff. Un simile lavoro parallelo è svolto per le scale salariali dello staff locale, in base al paese.

Principi e parametri come l'equità trasversale, il do no harm, il riconoscimento della resilienza dello staff in

determinate posizioni, la rilevanza del contesto in termini di sussistenza o meno di sistemi sociali di supporto, l'apposizione di parametri pre-costituiti e non ad hoc per l'inserimento e la progressione, sono elementi fondanti dell'intero sistema.

Aggiornamenti derivanti dal nuovo accordo firmato con i sindacati e dalla revisione delle condizioni di lavoro con l'introduzione della formula del lavoro agile e flessibile; il supporto psicologico (anche obbligatorio); le policy su recupero psico-fisico; i congedi di maternità e paternità, sono state apportate all'intero sistema descritto nel Manuale del Personale oltre che ad ogni contratto in corso.

Anche al personale locale all'estero sono state garantite soglie sui diritti del lavoro ottimali rispetto a quelle disponibili in base alla legislazione in materia sui vari territori, parificando in moltissimi aspetti lo staff locale e quello espatriato, ad eccezione dei profili di evidente specificità (lavoro fuori sede, clausole obbligatorie derivanti dalla normativa, organizzazione del lavoro, festività).

In tutto il sistema l'accento sul benessere dello staff è fortissimo, a sua volta fattore determinante per il pieno rispetto dei diritti dei/delle beneficiari/e del nostro servizio, nonché per la sua qualità.

Accanto all'approfondimento dedicato all'ambiente, il

trattamento, la dimensione lavorativa UPP ha compiuto uno sforzo straordinario per la riorganizzazione e l'avanzamento delle policy interne su Anti-Frode, Anti-Corruzione, Anti-Terrorismo, Whistleblowing, Standard Generali di Salute e Sicurezza, Prevenzione dell'Abuso e dello Sfruttamento Sessuale (PSEA) e Accountability, tramite il sistema residuo sui reclami, unito al consistente sistema di indagine interna e ai canali di segnalazione previsti in ogni policy. Andando oltre gli standard minimi esistenti nel settore, UPP ha lavorato per declinare ogni principio ed ogni procedura in base alle proprie specificità di visione, di intervento e di contesto. Niente è stato acquisito in modo generalizzato né semplicemente reattivo ad una crescente pretesa del settore in questi termini. Niente è inteso per restare solo sulla carta.

Ancora più importante è l'impegno profuso da ogni comparto dell'organizzazione nell'apprendere da questo sistema di linee guida: 150 ore totali sono state dedicate alla formazione e all'auto-formazione in tutte le fasce dell'organizzazione. Un complesso ed accurato sistema di distribuzione dei principi nelle azioni quotidiane è stato strutturato perché l'apprendimento modifichi le pratiche e non soltanto la conoscenza.

In tal senso, ogni passo è stato compiuto nello spirito della *protezione* e della *legittimazione*.

Protezione delle persone e comunità con cui UPP collabora, che legittimano l'organizzazione ad operare nei loro confronti; protezione degli operatori e delle operatrici ad ogni livello dell'organizzazione, che devono essere messi/e in condizione di riconoscere qualsiasi evento/comportamento connotato da criticità e avere a disposizione protocolli che diano serenità e sicurezza nel confrontarsi con l'altissima volatilità del contesto e l'enorme variabilità delle condizioni.

Legittimazione nei confronti dei finanziatori, in termini di garanzia della qualità su quanto investito, raggiungimento di risultati e riduzione di ogni effetto divergente e deleterio di un'azione compiuta senza la consapevolezza dei profili di rischio e di ricadute negative e depauperanti.

Nuove ed importanti fasi dedicate del processo attendono UPP nei mesi a seguire, che continuerà a lavorare in particolare su Protezione dei Minori, Politica di Genere, Anti-Discriminazione, Conflitto di Interessi, Protezione dei Dati.

A pag. 29:
Giordania. Amman. Novembre 2018.
La Direttrice di UPP insieme allo staff dell'Ufficio di Amman
durante la formazione sulle policy interne.
Foto: UPP.

RETI NAZIONALI

Associazione delle organizzazioni italiane di cooperazione e solidarietà internazionale (AOI)
Collettiva
Forum italiano dei movimenti per l'acqua
La Gabbianella
Municipio dei Beni Comuni e Progetto Rebeldia (Pisa)
Osservatorio Solidarietà della Carta di Milano
Piattaforma ONG italiane Mediterraneo e Medio Oriente
Rete della Pace
Rete Italiana Disarmo
Rete Kurdistan per la solidarietà con il popolo curdo
Rete romana di solidarietà con il popolo palestinese
Sbilanciamoci!
Soci Banca Etica
Tavolo Interventi Civili di Pace

RETI INTERNAZIONALI

European Commission's Humanitarian aid and Civil Protection (ECHO) partners
European Peacebuilding Liaison Office (EPLO)
EU Human Rights Defenders Relocation Platform (EUTRP)
Iraqi Civil Society Solidarity Initiative (ICSSI)
NGO Coordination Committee in Iraq (NCCI)
North East Syria Forum
Save the Tigris Campaign
Syrian INGO Regional Forum (SIRF)
World Social Forum - International Council

INFORMAZIONI

Anagrafica: Associazione Un Ponte Per... (UPP)

Anno di costituzione: 1991

ONLUS: Iscritta alla Anagrafe delle Onlus AGEDRLAZ Prot. n° 0022455 del 27/03/2015

ONG: Iscritta all'Elenco AICS Decreto n° 2016/337/000281/5

Partita IVA: 04734481007

Codice fiscale: 96232290583

"Framework Partnership Agreement" con l'Ufficio della Commissione Europea degli Aiuti Umanitari (ECHO)

Partner Internazionali: UNICEF, UNFPA, UNESCO, UNHCR, Commissione Europea, ECHO, UNDP, UNOPS, OCHA, CARITAS Svizzera, Cooperazione Svizzera, Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), Governo della Repubblica Federale tedesca, Ministero degli Esteri francese.

Enti locali italiani: 10 Regioni, 20 Province, 50 Comuni sul territorio nazionale.

Bilancio Annuale 2017: € 9.066.531

ONLINE

www.unponteper.it

www.sostegniadistanza.unponteper.it

Facebook: @unponteper

Twitter: @ponteper

Instagram: @unponteper

YouTube: unponteper

Linkedin: un-ponte-per

DONAZIONI

Posta: ccp 59927004 - Intestato a: Un Ponte Per...

Banca: conto corrente n 100790 Banca Popolare Etica

IBAN: IT 09 T 05018 03200 0000 11007903 - Intestato a: Un Ponte Per...

Online con carta di credito: <https://fundfacility.it/unponteper>

5x1000: Codice Fiscale 96232290583

CONTATTI

UPP ITALIA

Ufficio di Roma - Sede Nazionale

Via Angelo Poliziano 18-20-22
00184, Roma
Tel: 0644702906
Fax: 0644703172
info@unponteper.it
stampa@unponteper.it
comunicazione@unponteper.it
raccoltafondi@unponteper.it

Ufficio di Pisa

Piazza Giuseppe Garibaldi 33
56124, Pisa
toscana@unponteper.it

Comitati locali e regionali:

Monza e Milano

monza@unponteper.it
Facebook: @upp.monza

Toscana

toscana@unponteper.it
Facebook: Un-Ponte-Per-Comitato-Toscano

Torino

torino@unponteper.it

Padova

padova@unponteper.it

Roma

roma@unponteper.it

Napoli

napoli@unponteper.it

UPP IRAQ (KRG)

Ufficio di Erbil

Qasil Rustum st. n. 240/8/520
Ainkawa, Erbil, Kurdistan Region of Iraq
erbil@unponteper.it

Ufficio di Dohuk

KRO road, close to Sheelan Hospital, Shirin Street n. 2
Dohuk, Kurdistan Region of Iraq
dohuk@unponteper.it

Ufficio di Sulaymaniyah

Sulaymaniya city, Ashti 106,
Alley 59, House No. 10 (KR I)-Iraq
sulaymaniya@unponteper.it

Ufficio di Baghdad

Karrada, Baghdad
baghdad@unponteper.it

UPP GIORDANIA

Ufficio di Amman

Jabal Alweibdeh, Kullliat Al-Sharia St. 46
Amman 11191, Jordan - P. O. Box 91061
amman@unponteper.it
Facebook: @upp.jordan

UPP LIBANO

Ufficio di Beirut

Furn al-Shebbak, Antoine Saad Farah Building 757
Beirut, Lebanon
beirut@unponteper.it

UPP SIRIA

Ufficio di Amuda

Siria

